

Sciascia e l'amicizia vera che nasce solo tra i libri

LA RECENSIONE

Davvero singolare e prezioso questo *Leonardo Sciascia* di Gianfranco Dioguardi. Non è una ricognizione critica sull'autore di *Todo modo*, non è il racconto biografico di chi scrisse *L'affaire Moro*. È un racconto di diversa natura, un incontro intellettuale che, attraverso gli anni, è sempre più solidarietà, affetto, condivisione, confronto, continua sollecitazione di progetti, idee, valori. Ognuno dei due interlocutori si specchia nell'altro, si confida, suggerisce, ricorda, propone. Una sorta di testimonianza di vera amicizia umana e intellettuale che si accresce e si consolida. Il diario di questa "amicizia fra i libri", nel "gioco del caso", che li fa scegliere, amare, progettare, editare, e anche rincorrere nei percorsi avventurosi e talora misteriosi della bibliofilia.

Il diario, con due protagonisti, è scritto da Gianfranco Dioguardi che fa riaffiorare i ricordi, ripercorre i testi, consulta e trascrive stralci di lettere. Dioguardi è insieme un imprenditore moderno, un professore di Economia e Organizzazione aziendale, un settecentista che dialoga con Diderot e Voltaire, D'Alembert e Montesquieu, lettore colto e raffinato di Baudelaire e Proust, Miller e Your-

cenar, Calvino e Praz, Tomasi di Lampedusa e Sciascia. Appunto, Leonardo Sciascia, lo scrittore famoso che, come editor d'eccellenza da Sellerio, sceglie di pubblicare un raffinato libretto di Dioguardi dedicato ad un misterioso avventuriero del Settecento napoletano. E da quella occasione, siamo nel 1983, nasce la "scintilla" (Sciascia lo chiamerebbe «il gioco del combinarsi di occasioni, coincidenze, risponderne, ricordi») dell'incontro, le idee rincorse e condivise, i consigli di lettura, l'illuminismo come grande collante che porta al confronto e alla discussione.

INTOLLERANZA

Sciascia ragiona sull'intolleranza, sul venir meno delle grandi certezze, «un'intolleranza, per così dire corporativa; e ogni corporazione esprime e impone la propria e la libertà di pensiero ormai coincide con la solitudine». Nello specchio dell'amico Gianfranco, il suo ritratto degli ultimi anni è vivo, palpita di idee, furori, convincimenti. Insofferenza verso ogni forma di dilagante stupidità umana, polemica verso quella pratica tutta nostrana al perenne rinvio, severità verso una scuola che sembra in preda a furori che rinnegano se stessa, «il conservatore è colui che vuole conservare

il meglio: e almeno la scuola un po' meglio era». Nello specchio dell'amico Leonardo, coltivando questo legame così ricco di emozioni culturali e stimoli letterari intellettuali sociali etici, Dioguardi può meglio illuminare la sua ricerca e chiarirsi nel confronto fino ad accettare una "proposta" con cui si suggella il dialogo a due. Quella di «una sorta di museo della memoria che ognuno di noi si costruisce giorno dopo giorno. Un museo dell'esistenza... che si snoda attraverso la memoria degli incontri riproponendo il perché e il dove del loro succedere, rivisitando le persone con le quali li abbiamo condivisi».

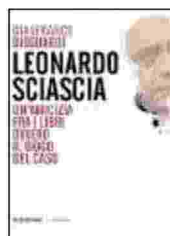
E può ricordarlo con i versi di Emilio Greco, tratta da un libro che il "caro Leonardo" gli aveva regalato la prima volta che si erano incontrati a Palermo e che lui aveva riletto proprio nelle ore in cui il grande amico stava morendo: «Che peccato, improvvisamente è sera/ l'autunno inesorabilmente avanza/ l'orizzonte del mare è diventato cupo/ ma le lampare lontane-accendono/ Innumerevoli fari di speranza./ Vorrei tutta la notte camminare/ come nel tempo della mia giovinezza/ lungo Il grande viale dei gelsomini. /La mia anima alla vita era aperta: quest'orizzonte così cupo/ era azzurro allora senza confini».

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardo Sciascia (1921-1989)



**GIANFRANCO
 DIOGUARDI**
 Leonardo Sciascia
 Un'amicizia fra i
 libri ovvero
 il gioco del caso
 RUBBETTINO
 112 pagine
 14 euro

